

RI-COSTRUIRE

Scritture di servizio: sceneggiature
e altri congegni per l'allestimento del testo

<https://www.sau-centroricerc he.org/>





*"... non solo per imparare a scrivere l'Italiano,
ma anche perché scrivendo si pensa di più ..."*

*(Lettera a Sergio, in *La parola rende uguali*, a cura di
Michele Gesualdi, Libreria Editrice Fiorentina 2005, p. 16)*

“Non si insegna a scrivere perché si impari a scrivere; si insegna a scrivere perché la scrittura costituisce, nei suoi vari aspetti, un formidabile strumento di affinamento del pensiero e del ragionamento. In altre parole, dovremmo ormai essere convinti che si insegna a scrivere per insegnare a pensare e a ragionare”

(Dario Corno, *Educare a scrivere, cosa e perché*, <https://www.sbt.ti.ch/all/vetrina/46310.pdf>), p. 23)

SCRIVERE

"Si tratta di un'operazione diversificata, che si può compiere e si compie usando strumenti espressivi (cioè scritte) e strumenti pratici (propriamente scrittorii, per esempio la penna o la macchina da scrivere) differenti ..."

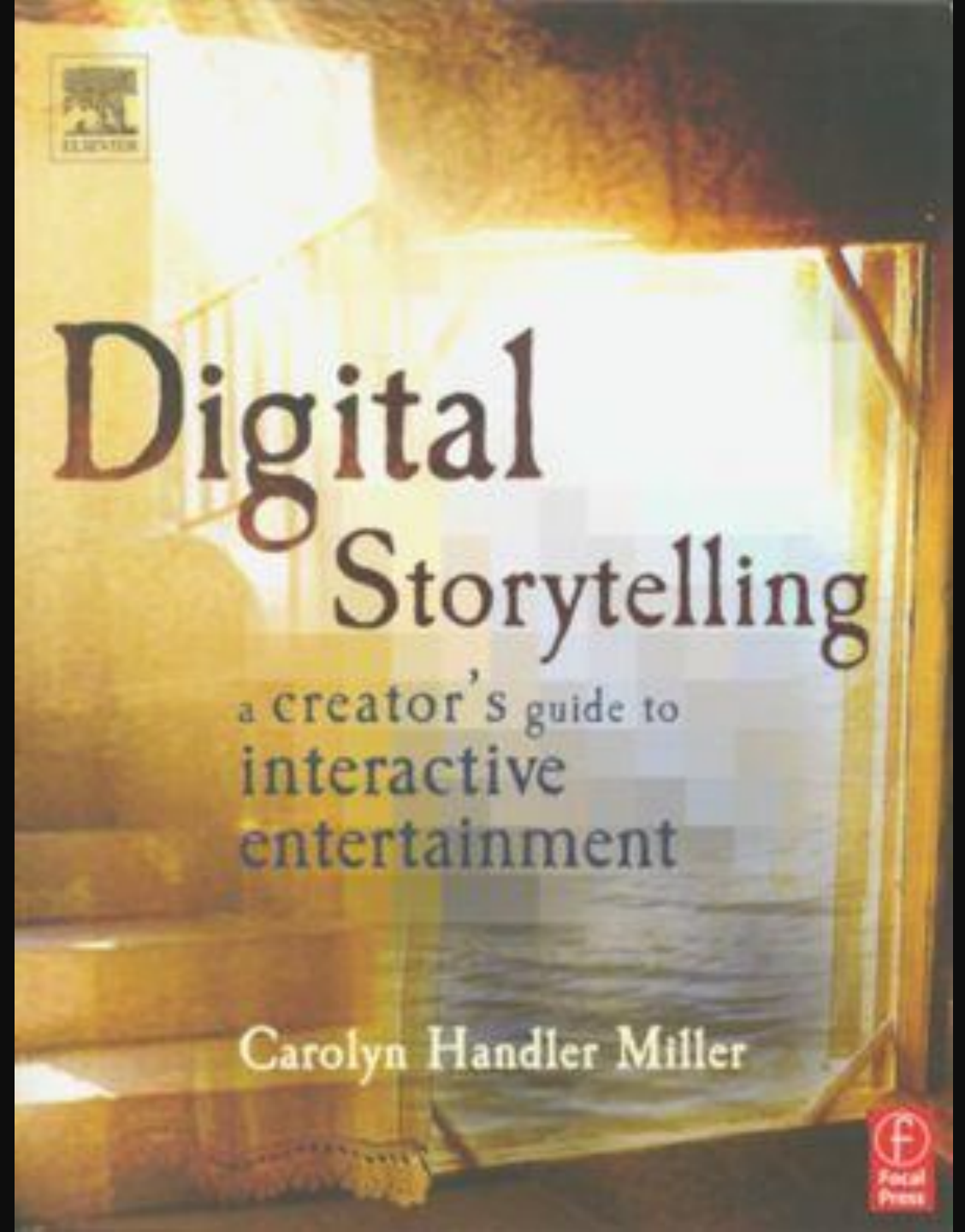
(Armando Petrucci, *Scrivere e no*, Editori Riuniti 1987, p. 11)



SCRITTURE DIGITALI

Digital storytelling

- Con l'espressione Digital storytelling si intende una nuova forma di narrativa.
 - Un nuovo modo di raccontare che fa ricorso alle potenzialità espressive del supporto digitale.
 - Immagini fisse e in movimento, audio e sonoro, oltre a parole scritte sono gli ingredienti di storie brevi e suggestive che fanno leva sulle impressioni e le emozioni di chi legge.
-



Gli elementi del racconto

- 1. Elementi grafici (Graphic)
- 2. Movimento (Motion graphic)
- 3. Video (Video)
- 4. Animazioni (Animation)
- 5. Testo (Text)
- 6. Foto (Photo)
- 7. Audio (Audio)

UNO SCENEGGIATORE D'ECCEZIONE

MANZ. B. XXX. 8

~ Dal Pio Istituto
per i Figli della
Provvidenza ~

Dal Pio Istituto per i Figli
della Provvidenza - Milano

XXX. 8.

Autografi

di

Alessandro Manzoni

Istruzioni agli artisti incaricati di eseguire
i disegni per la 1^a edizione illustrata (1840)
dei Promessi Sposi.

Fogli recati 55

~ Catalogo del Monti, n. 8 ~

N. 7 55 fogli sono contenuti
nel cofano, posto nell'antenna
(caffale) XI.
e ora in XII. 92



103

HANZ. B. ^RXXX. 8

Raccolta Manzoniiana
Manoscritti
[Cofano, antina 11 (XT)]

Istruzioni di mano di Alessandro
Manzoni agli artisti incaricati
di eseguire i disegni per la 1^a
edizione illustrata dei Promessi
Sposi, ~ (1840).

Fogli sciolti 55

(mm. 165 x 210)

Catalogo Monti N. 8



Foglio 1-



1.	Frontispizio <u>mosto</u>	X	1.
2.	X		
3.	Vignetta del frontispizio	X	2. 1. 1.
4.	X		
5. 6.	Iniziale dell' introduzione	X	3. 3. 0.
7. 8.	Finale dell' introduzione	X	4. 4. 0.
Cap. 1.			
9.	9. ult. Intestazione del Cap. 1 ^o	X	5. 1. 0.
	10. Iniziale del Cap. 1 ^o	X	6. 0. 0.
10-12.	2. di cui / X		
11. 12.	14. 25. <u>alpa</u> / Veduta di Sacco	X	7. 1. 0.
13. 14.	17. 25. <u>ogni</u> / pubblica un bando	X	8. 3. 7.
15. 16.	20. 21. ^{21.} <u>frade</u> / el suo apparire, color etc. <u>de</u>	X	9. 1. 0.

(S. Teresa Manzoni, regalo Alessandro)

«... con i qui
acchiusi
motivi delle
vignette
scritti tutti
di mano da
Alessandro
....»

HANZ. B. XXX. 8

Principime prove d'incisioni in legno dei Promessi
Sposi, tirate a mano dagli incisori Mebi, prima che
i legni avessero toccato l'inchostro ne' il torchio della
stampa. Regalo del mio Messandro a me
Teresa Stampa Mangoni

Queste incisioni, state chiamate Furnés
con i qui acchiusi fogli dei motivi delle stampe
scritti tutti di mano d' Alessandro, devono
esser chiusi e riposti in una bella cartella
o scattola di Hermannino, con servatore d'argento
Teresa





Cap. 2

33. 34.	16. q. po- / Scopo	X	20. 2 ^a
35. 36.	49. q. me / Quindici con riprese poi	X	21. 3 ^a
37. 38.	52. q. due / Ah! voi vorreste farmi parlare, etc.	X	22. 3 ^a
39. 40.	55. q. passo / Don? avete Scopo, etc.	X	23. 3 ^a
41. 42.	59. 13. delitti / X		
43. 44.	62. 5. bel- / Lucia	X	24. 1 ^a
45.	63. 5. non / Ultima si cacciò nel cuscino, etc.	X	25. 3 ^a
46.	64. ult ^a / Finale del li. 2. "Un febbrone"	X	26. 3 ^a
Cap. 3 ^o			
47. 48.	67. ult ^a / Finale: Lucia che affetta il passo pphico	X	27. 1 ^a



Cap. 2

33. 34.	16. q. po- / Seryo	X	20. 2 ^a
35. 36.	19. q. me / Quindici riprese poi	X	21. 3 ^a
37. 38	52. q. due / Ah! voi vorreste farmi parlare, etc.	X	22. 3 ^a
39. 40.	55. q. stesso / Don? ripete Seryo, etc.	X	23. 3 ^a
41. 42.	59. 13. delitti / X		
43. 44.	62. 5. bel- / Lucia	X	24. 1 ^a
45.	63. 8. non / Soltanto si cade nel coccchio, etc.	X	25. 3 ^a
46.	64. ult ^a / Finale del li. 2. "Una febbre"	X	26. 3 ^a

Cap. 3^o

47. 48.	67. ult ^a / Iniziale: Lucia che afferra il pazzo pazzo	X	27. 1 ^a
---------	---	---	--------------------

Cof. 3^o

Foglio 4-

- | | | | | |
|---------|------------------------|--|---|--------------------|
| 49. 50- | 70. ult ^o / | Quel dottore alto, aspiatto, etc. | X | 28. 3 ^o |
| 51. 52- | 71. 12. una / | facce belghe quelle quattro esse. pauptate | X | 29. 4 ^o |
| 53. 54- | 77. 12. che mi / | è tenendo la guida pauptata in arzo, etc. | X | 30. 3 ^o |
| 55. 56- | 81. 16. po / | X | | |
| 57- | 82. 12. rosso / | XXXX Quel pauptate di D. Redi - che 52' intrinseca etc. | X | 31. 2 ^o |
| 58- | 83. 15. torna / | quale le quattro bestie... il dottore fu responsabile | X | 32. 4 ^o |
| 59. 60- | 86. 16- | Stu - / anto' un laico sciatore cappuccino | X | 33. 3 ^o |
| 61. 62- | 89. 16- | monte... / goppo... la pauptate del noca | X | 34. 2 ^o |
| 63. 64- | 92. ult ^o / | Finale del C. 2 ^o getto i capponi su una tavola | X | 35. 3 ^o |



Cap. 4-

861. 862- 119. ult^a / Finale del C. 4^o Le donne, lasciando il menico dell'ipso X 45

Cap. 5

863. 864- 123. 9- apprimera / Tripla del C. 5^o Il y. Crist- si fanno' into sulla soffia X 46. 1^a

865. 866- 126. 9- che guar- / Le hanno detto Non v'è l'and'nesso X 47. 3^a

867. 868. 129. 5- porta / Così dicendo, diade due picchi col mastello X 48. 2^a

869. 870- 131. ult^a / Fra Crist- che si profata nella sala del ovito di S. And. X 49. 1^a

871. 872- 134. ult^a / Lyy la fida, e da' alcune bastonate al portatore X 50. 3^a

873. 874- 137. ult^a / Si ode che lei non conosca il mondo X 51. 3^a

875. 876- 141. 12- / il 1^o - / Luigi XIII = Filippo IV. X 52. 1^a

Foglio 6-



Cap. 4-

81-82- 119. ult^a / Finale del C. 4^o Le donne, lasciando il menicio dell'affe X 48

Cap. 5

83-84- 123. 9- esprimereva / Inipide del C. 5^o Il p. Crist- si fanno'ritto sulla pofiza X 46. 1^a

85-86- 126. 9- che guar- / Le hanno detto..... Non v'è abbandono X 47. 3^a

87-88- 129-5- porta / Così dicendo, diede due picchi col martello X 48. 2^a

89-90- 131. ult^a / Fin Crist- che si profeta nella sala del ovito di D. Rod. X 49. 1^a

91-92- 134. ult^a / legge la sfida, e dà alcune bastonate al portatore X 50. 3^a

93-94- 137. ult^a / Si ode che lei non conosce il mondo X 51. 3^a

95-96- 141. 12- / il 10- / d'ingi' XIII = Filippo IV. X 52. 1^a

55 fogli per l'edizione illustrata pubblicata a dispense per Guglielmini e Redaelli. Un foglio per due fascicoli corrispondenti a 16 pagine (contenenti circa 8 o 9 illustrazioni).

«Manzoni stesso ha fatto il lungo e noioso lavoro di scegliere i soggetti e la grandezza dei disegni in modo che si combinassero col testo dell'edizione. Così ogni pezzo di busso lo riceverai involto in una carta sulla quale è scritto se deve stare per largo o per l'impiedi ecc. Perciò la pappa è fatta e non rimane che a disegnare»

(Massimo D'Azeglio a Francesco Gonin, 11 novembre 1938, in Epistolario, Vol I, p. 473)

NARRATIVE
(SINOSSI)
& DIALOGO

IMMAGINI
SUONI
COSTUMI E ACCONCIATURA
FOTOGRAFIA
TRUCCO

"La sceneggiatura è un facilitatore, che aiuta a trasformare in video. Tutto è organizzato, dettagliato, prendiamo le parti che abbiamo deciso e montiamo. E' lo schema che ci aiuta dopo per il montaggio. ... tutto è ordinato, e poi è tutto più facile. Abbiamo anche messo dei link alle musiche che abbiamo scelto ... "

SPONTANEA, STRUTTURATA, PROSPETTICA, EPISTEMICA

- Rapporto tra spontaneità e norma (SPONTANEA/STRUTTURATA).
- La scrittura è uno sguardo su di sé (sul soggetto), sull'altro (sul destinatario), sul mondo (sull'oggetto) (PROSPETTICA)
- La scrittura è uno strumento di pensiero (EPISTEMICA)

Spontanea/Strutturata

"Il prodotto della fantasia, come quello della creatività e della invenzione, nasce da relazioni che il pensiero fa con ciò che conosce. E' evidente che non può far relazioni tra ciò che non conosce".

(Bruno Munari, Fantasia, p. 29)



Prospettica

*“Le due più importanti caratteristiche esterne del comportamento umano sono **l'espressione e la comunicazione** (...) Io credo che il fine dell'espressione e quello della comunicazione siano così strettamente intrecciati in tutte le forme del comportamento umano che sia normalmente impossibile parlare dell'uno senza dover necessariamente prendere in considerazione allo stesso tempo anche l'altro”.*

(Ignace J. Gelb, Teoria generale e storia della scrittura, EGEA 1993, p. 1)

Epistemica

Discoveres/Planners

"Writing may lead to writing"

"Putting things into words is indeed making conscious what has hitherto not been fully so. By removing what is in our minds from "within" to "out there", we alter our attitude towards these contents (...) it becomes an object separated from the person himself, which can be contemplated and studied".

(Storr, 1972, pp 223-4 in Chandler p. 68)

4 strategie di scrittura
(Daniel Chandler)

Architectural strategy:

planning e organizzazione seguita dalla stesura del testo con revisioni limitate;

Bricklaying strategy

"involves polishing each sentence (or paragraph) before proceeding to the next"

Oil painting strategy:

"minimal planning and mayor revision"

Watercolor strategy:

produzione immediata senza revisione o quasi.

Le Fasi

- ◆ Avvio
- ◆ Ricerca e Documentazione
- ◆ Sistematizzazione
- ◆ Ideazione
- ◆ Sceneggiatura
- ◆ Montaggio
- ◆ Analisi
- ◆ Pubblicazione

Le fasi della scrittura

- **Ideare, Definire, Ricercare**

Scelta del soggetto. Riflessione sullo scopo del testo. Ricerca dei materiali (foto, disegni, mappe, file audio) e archivio.

- **Selezionare, Acquisire**

Selezione immagini. Selezione audio. Selezione contenuti e testi.

- **Scrivere, sceneggiare, assemblare**











Scelta del punto di vista. Stesura di un testo base. Stesura di uno script.

- **Rivedere**

Raccolta dei commenti sul testo ed eventuali revisione.

Testo Alfabetico					
Immagini					
Testo audio					
Musica					
Video					
Effetti					
Transizioni					

Esempio di Storyboard

									
	Take a bunch of jiggly joy.	Add a pinch of bundled boy.	Stir some wonder...	and surprise!	Set him on the ground to rise.	Insert some sweetness, enough to please, then	Make sure he sails across the seas.	Only then will you know	you've made yourself a Massimo!
Fade in slow jazz piano.							Fade out slow jazz piano.	Fade in snappy jazz combo.	Big snappy finish!

[Video clip, scrolling credits]

IMAGES
TRANSITIONS EFFECTS
VOICEOVER
SOUNDTRACK

*"La creatività
deve diventare
qualcosa di
pratico e devi
avere un
metodo"*



"La creatività è una capacità produttiva dove fantasia e ragione sono collegate per cui il risultato che si ottiene è sempre realizzabile praticamente. [...] Con la creatività il designer, dopo aver analizzato il problema da risolvere, cerca una sintesi tra i dati ricavati dalle varie componenti per trovare una soluzione ottimale inedita [...]. Il problema basilare quindi, per lo sviluppo della fantasia, è l'aumento della conoscenza, per permettere un maggior numero di relazioni possibili tra un maggior numero di dati".

Bruno Munari, *Fantasia*, Editori Laterza, Roma-Bari 2004





"Creatività non vuol dire improvvisazione senza metodo: in questo modo si fa solo confusione e si illudono i giovani a sentirsi artisti liberi e indipendenti..."

(Bruno Munari, Da cosa nasce cosa, p. 17)

"Da come crescono e si formano i bambini possiamo pensare a una società futura più o meno libera e creativa. Dobbiamo quindi liberare i bambini da tutti i condizionamenti e aiutarli a formarsi. Sviluppare ogni personalità perché questa possa aiutare la crescita collettiva".

"L'individuo in età infantile non deve essere soffocato da imposizioni, costretto in schemi non suoi, spinto a copiare modelli..." ma "... spesso non si dà nessuna spiegazione tecnica lasciando i bambini abbandonati a loro stessi senza alcun aiuto".

"... Ma se a questi bambini non viene allargata la conoscenza con giochi creativi, essi non potranno fare quelle relazioni tra le cose conosciute, o ne potranno fare in modo molto limitato, così che la loro fantasia non si svilupperà".

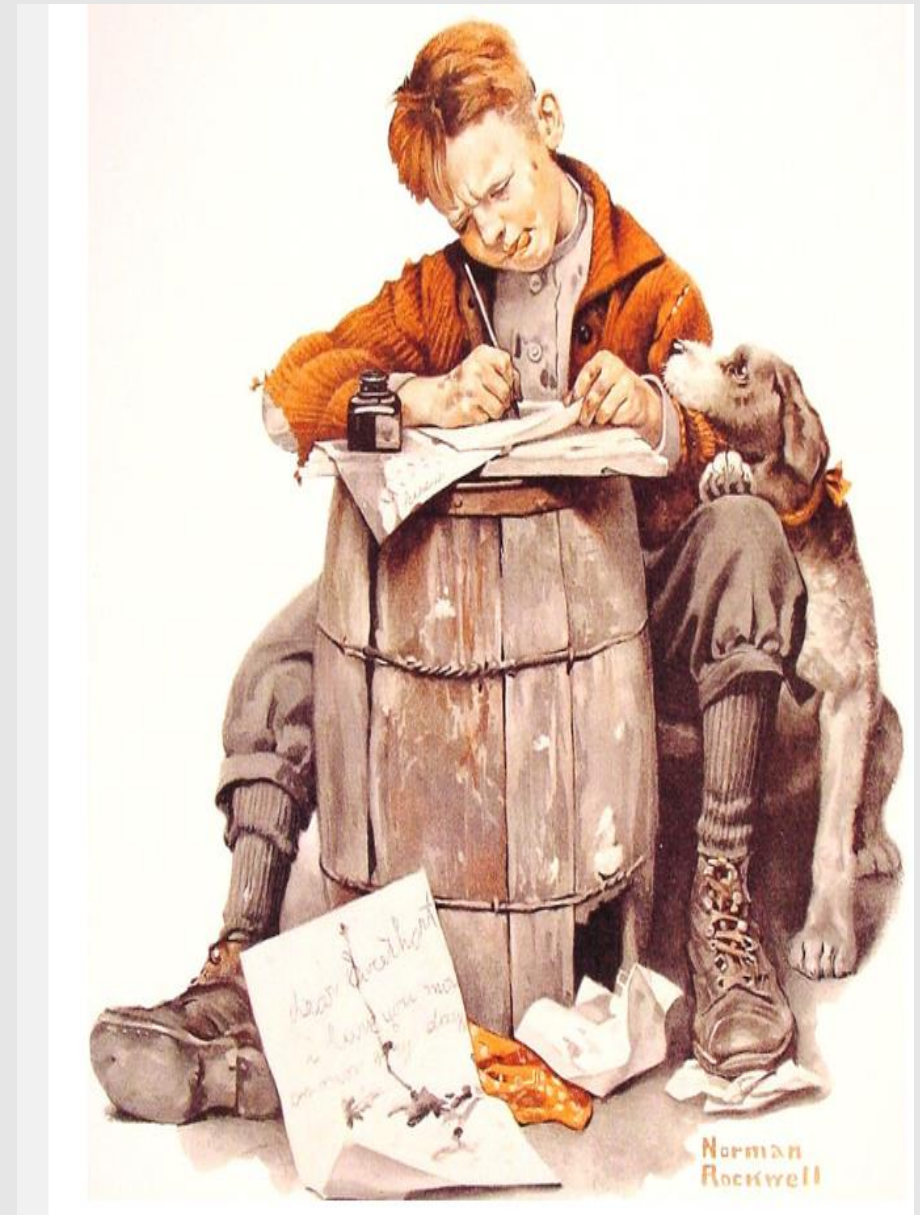
SCRIVERE E LEGGERE

“Lettura e scrittura sono due attività intellettuali e pratiche notevolmente differenti fra loro, sia per il tipo di impegno che comportano in coloro che le esercitano, sia per i diversi meccanismi didattici che esigono. Nella prassi didattica del passato sono state tenute molto spesso, anche per ragioni ideologiche e di controllo sociale, nettamente separate. Nell’Europa del Cinquecento, del Seicento e del Settecento, soprattutto nei paesi cattolici, si è preferito diffondere tra le masse analfabete e in particolare fra le donne la conoscenza della lettura piuttosto che non quella della scrittura. La lettura in effetti è una attività controllabile, in quanto ne sono controllabili le fonti stesse ...”

(Armando Petrucci, *Scrivere e no*, Editori Riuniti 1987, p. 133)

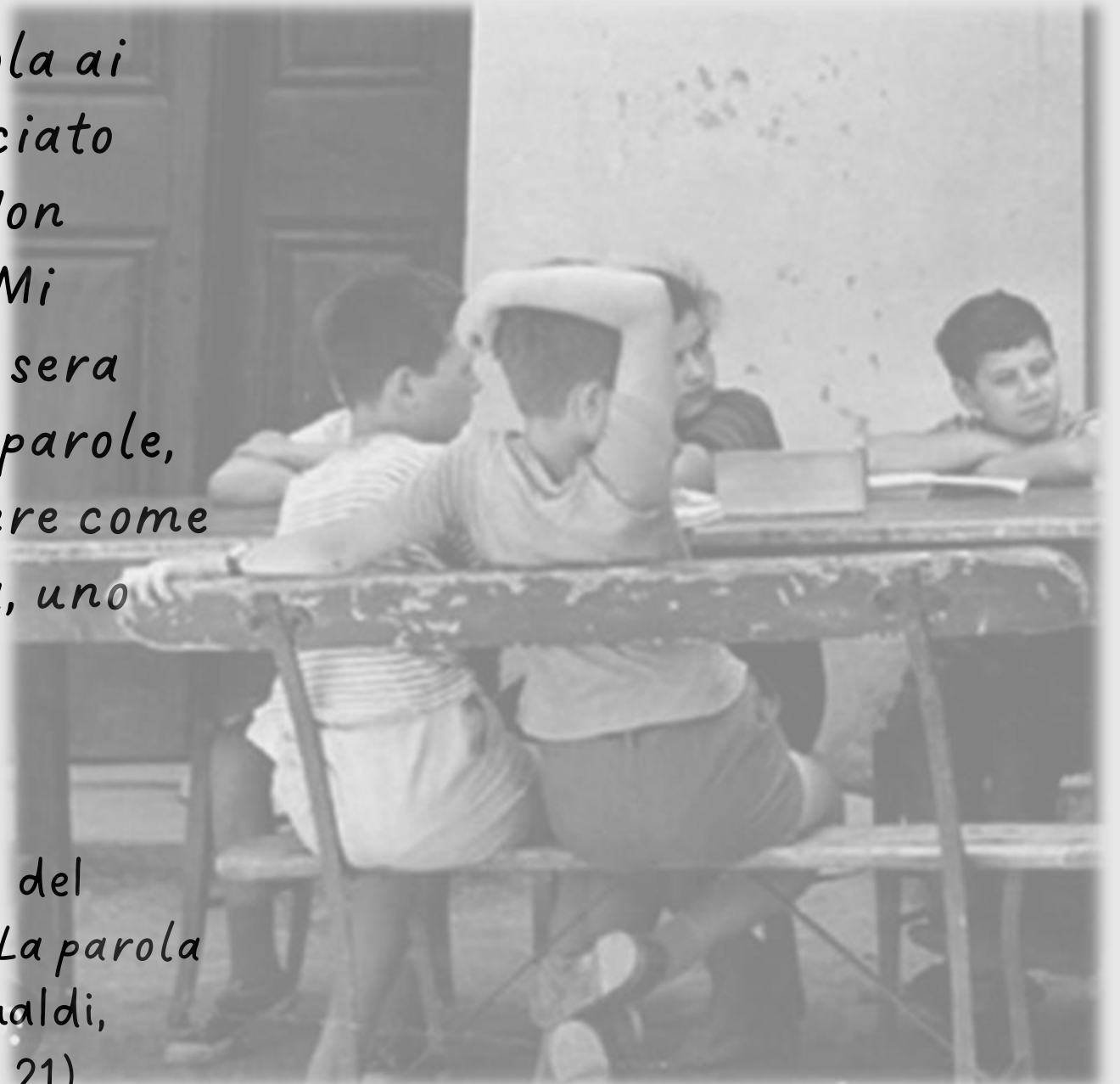
SCRIVERE/LEGGERE

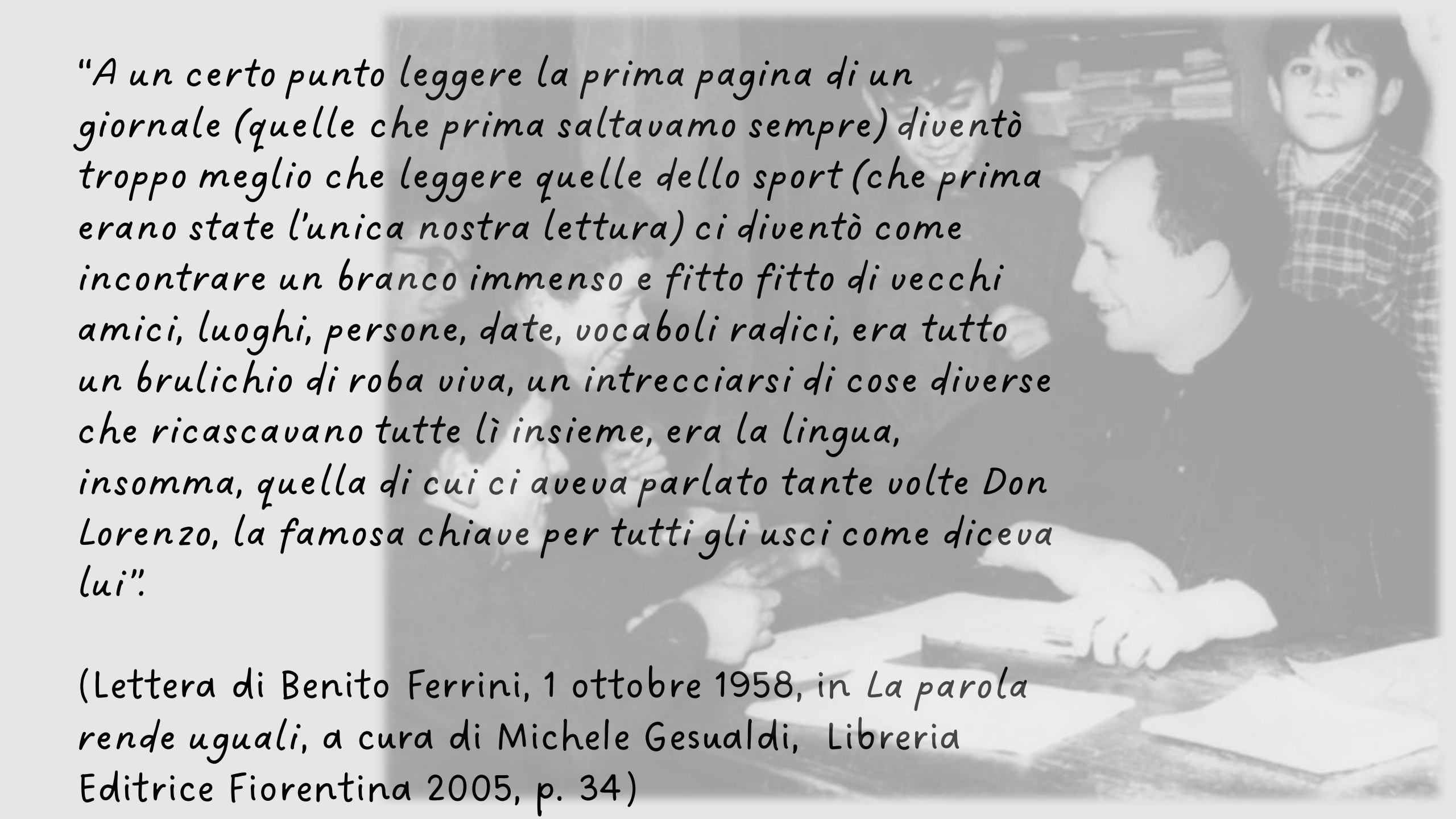
“Un atteggiamento di lettura consapevole e critica determinata da scelte autonome si ha solo in soggetti che uniscono all'abitudine alla lettura anche quella dello scrivere. Costoro sono tendenzialmente o di fatto anche lettori abituali. Per sviluppare la lettura, una lettura che non sia casuale o chiusa entro ghetti subculturali o recinti specialistici, occorre dunque favorire e sviluppare la tendenza e l'abitudine ad esprimersi attraverso la scrittura”.



"Sono otto anni che faccio scuola ai contadini e agli operai e ho lasciato ormai quasi tutte le materie. Non faccio più che lingue e lingue. Mi richiamo dieci, venti volte per sera alle etimologie. Mi fermo sulle parole, gliele seziono, gliele faccio vivere come persone che hanno una nascita, uno sviluppo, un trasformarsi, un deformarsi".

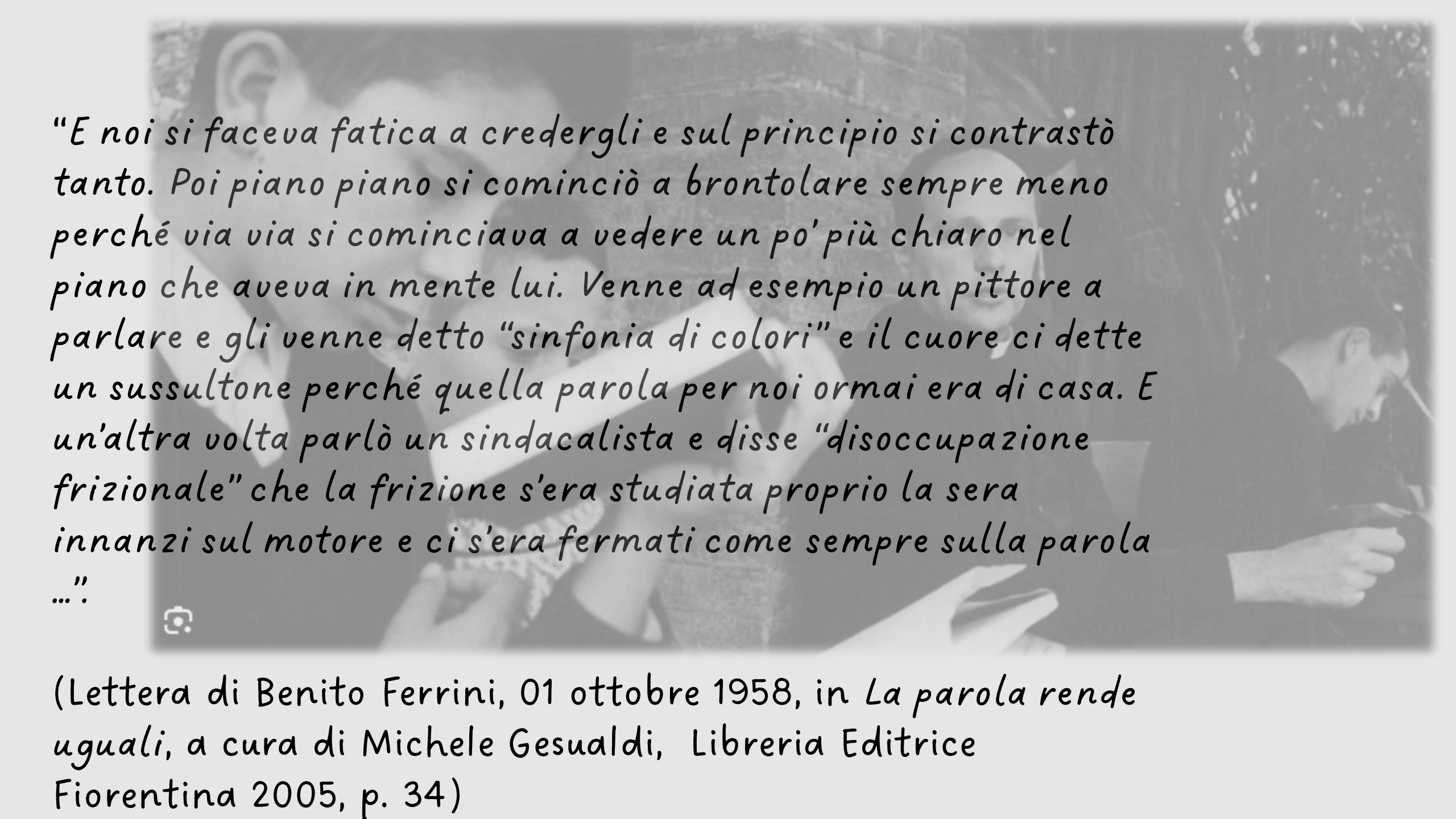
*(Lettera a Ettore Bernabei direttore del Giornale del Mattino di Firenze, in *La parola rende uguali*, a cura di Michele Gesualdi, Libreria Editrice Fiorentina 2005, p. 21)*






"A un certo punto leggere la prima pagina di un giornale (quelle che prima saltavamo sempre) diventò troppo meglio che leggere quelle dello sport (che prima erano state l'unica nostra lettura) ci diventò come incontrare un branco immenso e fitto fitto di vecchi amici, luoghi, persone, date, vocaboli radici, era tutto un brulichio di roba viva, un intrecciarsi di cose diverse che ricascavano tutte lì insieme, era la lingua, insomma, quella di cui ci aveva parlato tante volte Don Lorenzo, la famosa chiave per tutti gli usci come diceva lui".

(Lettera di Benito Ferrini, 1 ottobre 1958, in La parola rende uguali, a cura di Michele Gesualdi, Libreria Editrice Fiorentina 2005, p. 34)



"E noi si faceva fatica a credergli e sul principio si contrastò tanto. Poi piano piano si cominciò a brontolare sempre meno perché via via si cominciava a vedere un po' più chiaro nel piano che aveva in mente lui. Venne ad esempio un pittore a parlare e gli venne detto "sinfonia di colori" e il cuore ci dette un sussultone perché quella parola per noi ormai era di casa. E un'altra volta parlò un sindacalista e disse "disoccupazione frizionale" che la frizione s'era studiata proprio la sera innanzi sul motore e ci s'era fermati come sempre sulla parola ..."

(Lettera di Benito Ferrini, 01 ottobre 1958, in *La parola rende uguali*, a cura di Michele Gesualdi, Libreria Editrice Fiorentina 2005, p. 34)

A faded black and white photograph of a classroom. Several children are seated at long wooden desks, some looking towards the camera and others looking away. The room has a simple, institutional feel with a dark door visible in the background.

“Una parola da nulla diventava un mondo, ci diceva da dove veniva e come la si può usare e mille frasi diverse in cui serve e tutte le sfumature dei suoi significati e come la si ritrova in altre lingue e come si compone con altre parole e quante altre parole ne deriva, finché s'era fatto mezzanotte e le penne erano ancora da intingere e i quaderni bianchi e la radice quadrata vi prometto che si farà domani”.

*(Lettera di Benito Ferrini, 01 ottobre 1958, in *La parola rende uguali*, a cura di Michele Gesualdi, Libreria Editrice Fiorentina 2005, p. 33)*

"La teoria del genio è un'invenzione borghese. Nasce da razzismo e da pigrizia (...) L'arte dello scrivere si insegna come ogni altr'arte".

*(Lettera a una professoressa,
Libreria Editrice Fiorentina
2007, p. 125)*



"Dite piuttosto che non sapete cosa è l'arte. L'arte è il contrario della pigrizia. Anche lei, non dica che le mancano le ore. Basta uno scritto solo in tutto l'anno, ma fatto tutti insieme. A proposito di pigri. Le propongo un esercizio divertente per i suoi ragazzi. Passate un anno a tradurre il Saitta in Italiano".

(Lettera a una professoressa, Libreria Editrice Fiorentina 2007, p. 127)

Cap. 33-

B

Fog. 40-



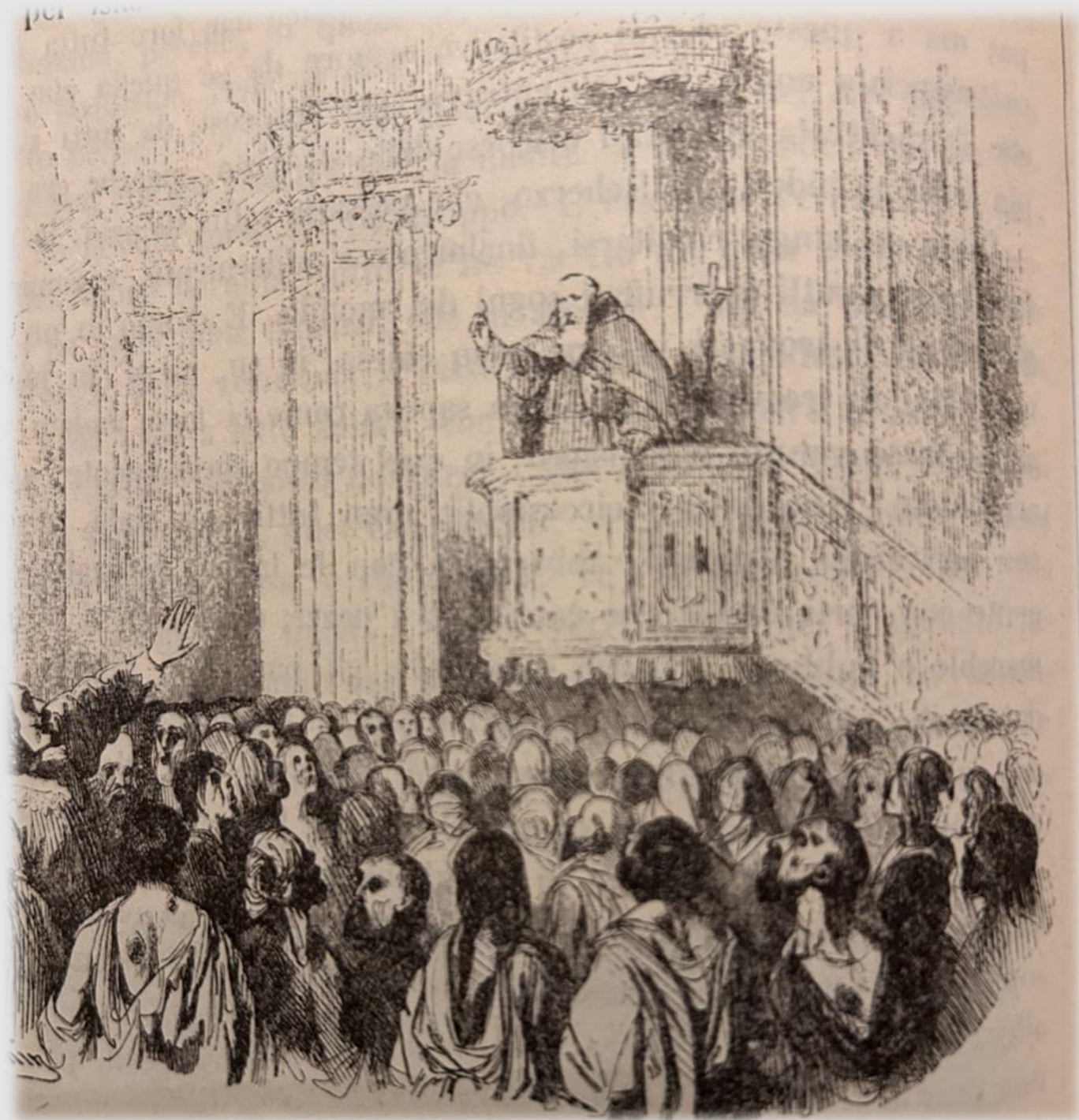
625-	231. 7. fav- / Trizz? Una notte etc	X	342. pp
626-	232. 7. che / Scherzi della sventura	X	343. 3 ^a
627-628	235. 2. tutte / levando insieme la mano	X	344. 1 ^a
629. 630	238. 12. tribunale! / si leva a piedi	X	345. 4 ^a / ₅
631. 632	241. 10. mancey / Tu! tu! mazzapane etc	X	346. 2 ^a
633. 634	244. 20. e di / Se ci hanno a andare etc	X	347. 4 ^a / ₅
635-636	246. 2. avaro / si ferma in un bispetto	X	348. 4 ^a
637. 638	250. alt ^a / Tonio! non mi conosci	X	349. 2 ^a
639. 640	253. alt ^a / Oh tanto cielo! Eucata meglio	X	350. 3 ^a

Caj. 32-

Foglio 40-



625. 626. 229. ult. / finale del C. 32. «Ho trovato gente per in Milano,» etc. -
 (Il Muratori e un interlocutore) — X 340 2^a
627. 628. 231. 7. fav. / Iniziale del C. 33. Una notte tornava D. Rod. ~~a casa~~
 a un ragazzo del fedel' zupo — X 341 1^a
628. 232. 7. chi / Scherzi della conversazione; «Dite al zupo, prendetevi sempre alla laza»
 — X ~~342~~ 3^a 7
629. 630. 233. 2. tutto / ~~un pulcino - un frate~~ ~~che~~ levando insieme la mano, etc. Egli
 allora levò pure la mano, etc. (rifate le figure ~~tratte dall'una e dall'~~
 e l'attribuzione dell'una e dell'altra, quali si trovano al n° 59.) — X 343 1^a
631. 632. 235. 12. tribunali / si leva a sedere etc. ovvero: getta le gambe fuor del letto, etc. — X 345 4^a 5
633. 634. 241. 10. mang. / Du! tu! n' unghiera D. Rod. etc. — X 346 2^a
635. 636. 244. 20. e di / Se s'hanno da andare, n' gli diceva, etc. — X 347 4^a
637. 638. 248. 2. av. / si fecero in un boschetto a mangiare — X 348 7
639. 640. 250. ult. / un uomo in carceri, etc.
 - Donio. non mi conosco.
 - A chi ella bocca, ella bocca — X 349 2^a

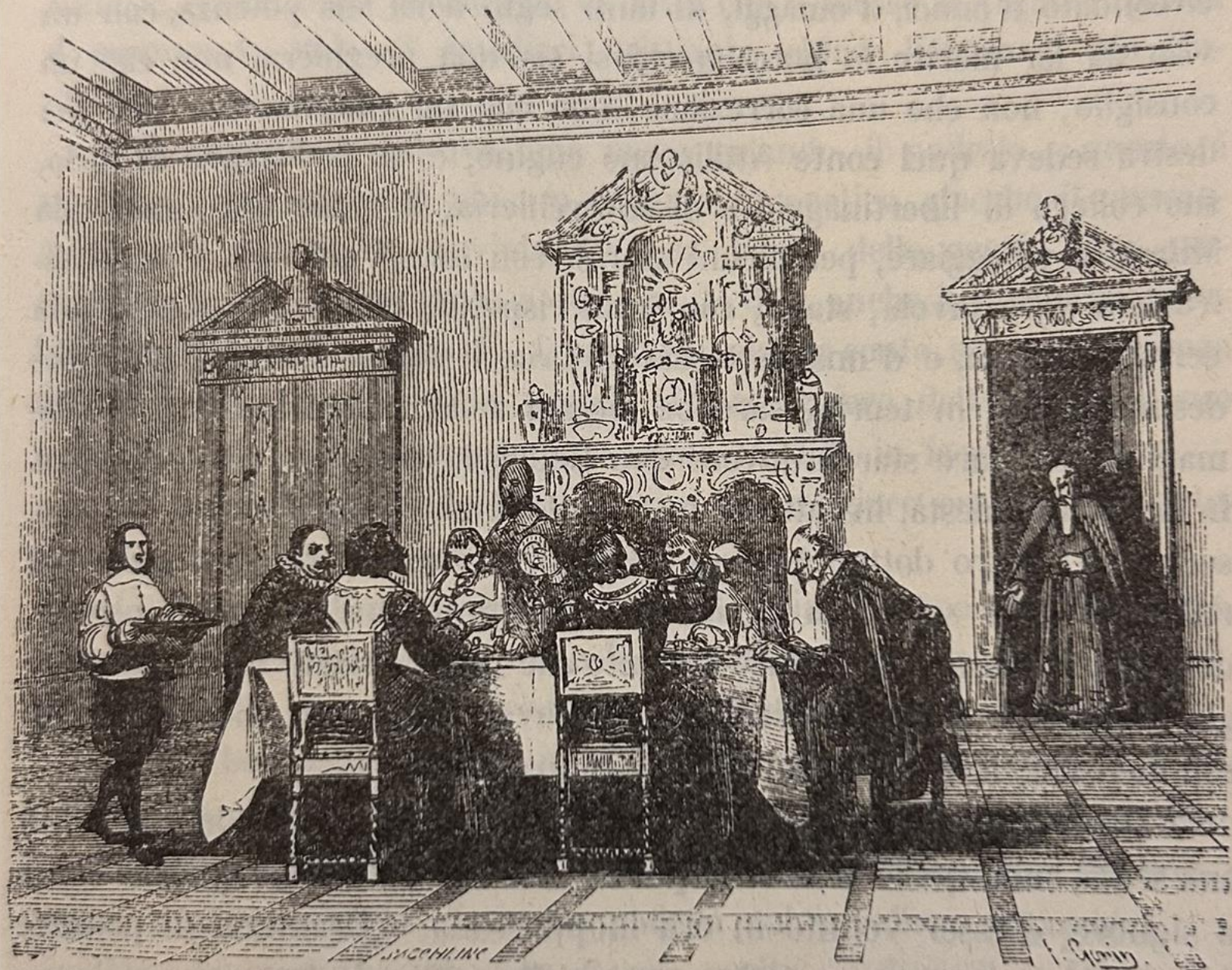


233. 2. tutto ~~un pollice - in fronte~~ levando insieme la mano, etc. E gli
allora levò la mano, etc. (rifar le figure ~~tratte dall'una e dell'~~
e l'attitudine dell'una e dell'altra, quali saranno al n° 59.)

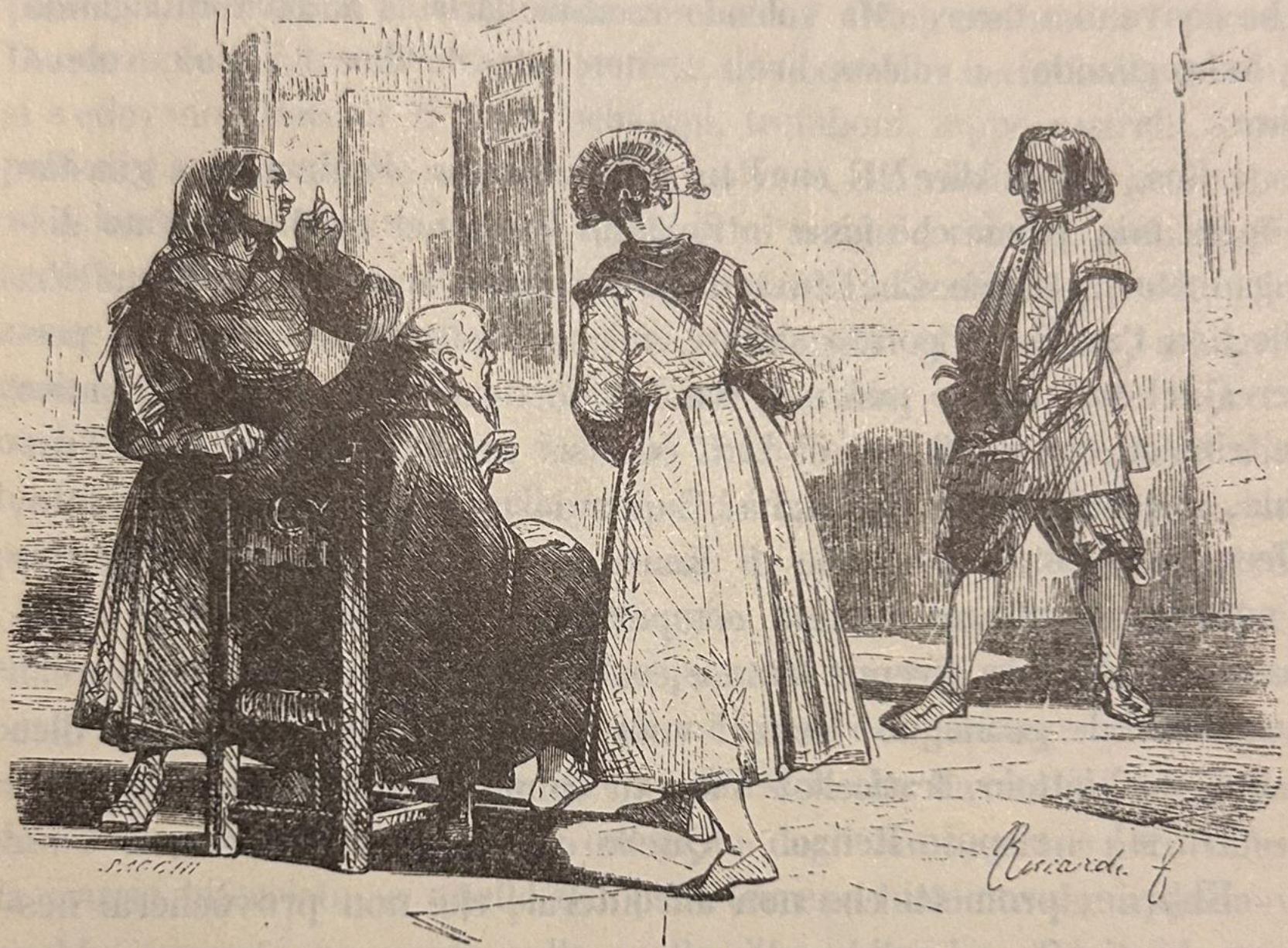
«rifar le figure e l'attitudine dell'una e dell'altra, quali saranno al numero 59»



« ... fra Cristoforo. Il quale fulminato uno sguardo in giro su tutto l'uditorio, parve a Don Rodrigo che lo fermasse in viso a lui, alzando insieme la mano, nell'attitudine, appunto che aveva preso in quella sala a terreno del suo palazzotto ...»
(pag 627 della Quarantana)







S. 106111

Rosiardi. f

Foglio 27 dei Motivi

«si coperse colle mani il volto (o la fronte se all'artista torna meglio; e in questo caso si muterà il testo)»



PITOLO XXIII.

451

e uscivan dal suo labbro, il volto, lo
a il senso. La faccia del suo ascoltatore,
e da principio attonita e intenta; poi si
iù profonda e meno angosciosa; i suoi
n conoscevan le lacrime, si gonfiarono;
, si copri il viso con le mani, e diede
ne l'ultima e più chiara risposta.

«... ebbe la pazienza di calcolare quante righe occuperebbe quel tal disegno onde capitasse nella pagina ove c'era il fatto, e scelto il bosso della voluta grandezza, lo avvolgeva in carta bianca sulla quale scriveva il testo del soggetto, pagina tale, cosicché il disegnatore trovavasi fissata grandezza e soggetto»

(Lettera di Francesco Gonin a Stefano Stampa, 9 marzo 1885)

Oggi ci è chiaro, infatti, che si scrive continuamente e in modalità diverse: ancora come si faceva un tempo, seguendo le tracce di una riflessione interiore che si esplicita sulle pagine bianche di un quaderno o di un tablet, a scelta; ma si scrive anche e soprattutto compiendo operazioni di mixaggio, creando semplicemente libere associazioni tra pezzi di testo già scritti da altri. Cerchiamo, troviamo e poi mettiamo insieme, utilizzando le parti come le lettere di un nuovo alfabeto o come topoi da combinare a piacimento. La nostra è spesso una scrittura di relazioni e collegamenti, come quella che realizziamo, per esempio, quando citiamo, postiamo, commentiamo nei complessi spazi della comunicazione in Rete. Oltre a questo, scriviamo anche trame di azioni tracciabili all'interno di uno spazio sempre più controllato: i nostri movimenti, i nostri gesti, possono scrivere percorsi da raccogliere, documentare, segnare, utilizzare. I resoconti Google map dei nostri spostamenti annuali sono un chiaro esempio delle nostre scritture "involontarie". Si entra e si esce da un testo che è qualcosa di molto più ampio di una semplice traccia scrittoria. Lasciamo tracce, creiamo mappe che qualcuno legge e decifra. L'incubo del grande occhio che ci guarda è tra noi.

Grazie per l'attenzione

Alessandra Anichini
a.anichini@indire.it

“Noi dunque si fa così. Per prima cosa ognuno tiene in tasca un notes. Ogni volta che gli viene un’idea ne prende appunto. Ogni idea su un foglietto se parato e scritto da una parte sola.

Un giorno si mettono insieme tutti i foglietti su un grande tavolo. Si passano a uno a uno per scartare i doppioni. Poi si riuniscono i foglietti imparentati in grandi monti e son capitoli. Ogni capitolo si divide in monticini e son paragrafi.

Ora si prova a dare un nome a ogni paragrafo: se non si riesce vuol dire che non contiene nulla o che contiene troppe cose. Qualche paragrafo sparisce. Qualcuno diventa due.

Coi nomi dei paragrafi si discute l’ordine logico finché nasce uno schema. Con lo schema si riordinano i monticini.
”
.

“Si prende il primo monticino, si stendono sul tavolo i suoi foglietti e se ne trova l’ordine. Ora si butta giù il testo come viene viene. Si ciclostila per averlo davanti tutti eguale. Poi forbici, colla e matite colorate. Si butta tutto all’aria. Si aggiungono foglietti nuovi. Si ciclostila un’altra volta.

Comincia la gara a chi scopre parole da levare, aggettivi di troppo, ripetizioni, bugie, parole difficili, frasi troppo lunghe, due concetti in una frase sola.

Si chiama un estraneo dopo l’altro. Si bada che non siano stati troppo a scuola. Gli si fa leggere a alta voce. Si guarda se hanno inteso quello che volevamo dire.

Si accettano i loro consigli purché siano per la chiarezza. Si rifiutano i consigli di prudenza”.

(Lettera a una professoressa, Libreria Editrice Fiorentina
2007, p. 126)